



A Sarzana successo per la nona edizione del Festival della Mente

Una sintesi tra cultura ed idee per creare una forte sinergia

Questa volta ci piace scrivere del Festival della Mente... dalla fine. Infatti qualche sera fa si sono ritrovati presso una pizzeria della zona i ragazzi delle scuole superiori che hanno svolto attività di volontariato durante i giorni della manifestazione sarzanese, gli organizzatori, fra i quali l'ideatrice e coordinatrice del Festival Giulia Cogoli, alcuni professori e il sindaco di Sarzana Massimo Caleo che ha ringraziato i ragazzi e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dei circa 60 eventi. Ecco, qui si è potuto toccare con mano quello che c'è dietro al Festival della Mente: non soltanto i finanziamenti, certamente necessari, ma una bella sinergia, si potrebbe dire una città che ha saputo mettere in moto energie, disponibilità, volontariato. Questo fa del Festival sarzanese un evento particolare e ciò che non riesce altrove, qui sembra trovare la giusta, fortunata, bella dimensione che in fondo è sintesi di cultura, economia, rapporti umani, smentendo così chi in passato ha affermato che con la cultura non si mangia. Questa nona edizione è stata ancora una volta un successo: tante persone hanno invaso Sarzana per ascoltare relatori di grande qualità che hanno suscitato riflessioni, offerto letture particolari dei fenomeni sociali e ancora coniugato il diritto alla cultura con la responsabilità del sapere, tema affrontato dal famoso professore di diritto costituzionale Gustavo Zagrebelsky, mentre i filosofi Givone e Marramao trattava nodi creatività e creazione, potere e invenzione. La parola, come avviene spesso in eventi culturali come questo di Sarzana, è stata al centro di diversi interventi: *Parlo dunque sono* (A.Moro), *La parola come utensile* (E. De Luca), *La decima Musa: la Scrittura e i suoi miti* (D.Demetrio) e poi con Alessandro Barbero è stato bello chiedersi *Come pensava una donna nel Medioevo?* o con Ascanio Celestini *Come nascono le storie*. Non sono mancati i laboratori dedicati a bambini e ragazzi, per costruire i giochi, mettere... le mani in pasta, disegnare il naso o capire perché... siamo parenti delle galline. C'è da sottolineare poi la sensibilità e la generosità manifestate dagli organizzatori del Festival che hanno devoluto gli introiti dell'evento dedicato a *Cultura, ambiente e paesaggio* al Liceo classico di Aulla. Un bel gesto, segno anche della riconoscenza e della gratitudine nei confronti degli alunni del liceo che ogni anno svolgono la loro attività di volontariato durante le giornate del Festival. Un'esperienza che i ragazzi non dimenticheranno e quale sarà il futuro della bella manifestazione culturale sarzanese, non è possibile sapere. Certo ci auguriamo che possa continuare ancora a lungo perché anche di questo hanno bisogno i nostri ragazzi e abbiamo bisogno tutti noi, cioè di qualcuno che ci continui a raccontare 'storie' che ci facciano pensare: i grandi, meravigliosi affabulatori. (Fabrizi Rosi)



Questa volta ci piace scrivere del Festival della Mente... dalla fine. Infatti qualche sera fa si sono ritrovati presso una pizzeria della zona i ragazzi delle scuole superiori che hanno svolto attività di volontariato durante i giorni della manifestazione sarzanese, gli organizzatori, fra i quali l'ideatrice e coordinatrice del Festival Giulia Cogoli, alcuni professori e il sindaco di Sarzana Massimo Caleo che ha ringraziato i ragazzi e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dei circa 60 eventi. Ecco, qui si è potuto toccare con mano quello che c'è dietro al Festival della Mente: non soltanto i finanziamenti, certamente necessari, ma una bella sinergia, si potrebbe dire una città che ha saputo mettere in moto energie, disponibilità, volontariato. Questo fa del Festival sarzanese un evento particolare e ciò che non riesce altrove, qui sembra trovare la giusta, fortunata, bella dimensione che in fondo è sintesi di cultura, economia, rapporti umani, smentendo così chi in passato ha affermato che con la cultura non si mangia. Questa nona edizione è stata ancora una volta un successo: tante persone hanno invaso Sarzana per ascoltare relatori di grande qualità che hanno suscitato riflessioni, offerto letture particolari dei fenomeni sociali e ancora coniugato il diritto alla cultura con la responsabilità del sapere, tema affrontato dal famoso professore di diritto costituzionale Gustavo Zagrebelsky, mentre i filosofi Givone e Marramao trattava nodi creatività e creazione, potere e invenzione. La parola, come avviene spesso in eventi culturali come questo di Sarzana, è stata al centro di diversi interventi: *Parlo dunque sono* (A.Moro), *La parola come utensile* (E. De Luca), *La decima Musa: la Scrittura e i suoi miti* (D.Demetrio) e poi con Alessandro Barbero è stato bello chiedersi *Come pensava una donna nel Medioevo?* o con Ascanio Celestini *Come nascono le storie*. Non sono mancati i laboratori dedicati a bambini e ragazzi, per costruire i giochi, mettere... le mani in pasta, disegnare il naso o capire perché... siamo parenti delle galline. C'è da sottolineare poi la sensibilità e la generosità manifestate dagli organizzatori del Festival che hanno devoluto gli introiti dell'evento dedicato a *Cultura, ambiente e paesaggio* al Liceo classico di Aulla. Un bel gesto, segno anche della riconoscenza e della gratitudine nei confronti degli alunni del liceo che ogni anno svolgono la loro attività di volontariato durante le giornate del Festival. Un'esperienza che i ragazzi non dimenticheranno e quale sarà il futuro della bella manifestazione culturale sarzanese, non è possibile sapere. Certo ci auguriamo che possa continuare ancora a lungo perché anche di questo hanno bisogno i nostri ragazzi e abbiamo bisogno tutti noi, cioè di qualcuno che ci continui a raccontare 'storie' che ci facciano pensare: i grandi, meravigliosi affabulatori. (Fabrizi Rosi)